Lunedì 7 Giugno 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

Udine - Anno XXI - N. 134

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ITALIA RISORGE

Girovagando...

(Corrispondenza particolare al *Friuli*).

Parma, 5.

(M.) Vagabondo da tanto tempo per le città Italiane; vagabondaggio che compio dominato da una continua tensione d'animo, da una smania di correre, di far presto, quasi dovessi raggiungere qualcosa... una mèta che non ho, quasi mi sapessi inseguito da qualcuno... che non m'insegue: trovo in questa gentile cittadina un'ora d'ozio forzato, di calma, di pace, e pensando, dall'ubertosa pianura verde d'Emilia, cosparsa di fattorie, al caro suolo friulano, sento la nostalgia dell'Angelo del Castello e vi scrivo frettolosamente le vive impressioni che ho ricevuto nel lungo giro che ho compiuto attraverso le più floride regioni d'Italia

Un fatto indiscutibile, per chi osserva dal vero, ma pur tanto discusso da molti misoneisti che sanno solo stare a tavolino e, da lungi, emetter giudizi... competenti, è questo: Italia risorge.

Ovunque due *fatti*, come dicono gli economisti, avvengono; due *fatti* che io trovo logico considerare come componenti un unico *fatto*, appunto perchè non sono altro che il *processo* per cui si giunge — sia pure per vie diverse anzi opposte — ad una nuova e migliore situazione.

I due fatti sono questi:

Industrie che cessano.

Industrie che *sorgono*.

Le industrie decrepite, consunte — che non hanno trovato modo di evolversi, mentre, essendo impegnate in lotta con la mano d'opera che da suddita ovunque vuole assurgere alla dignità di consocia del capitale, lottavano pure con la concorrenza accanita — travolte nella duplice lotta, tramontano, s'estinguono. L'industria della conceria delle pelli informi.

Industrie nuove, cui accorrono coraggiosamente i capitali; industrie che, avvedutamente, s'appoggiano su basi razionali, moderne come le ultime forme di sfruttamento delle forze naturali e meccaniche, sorgono, come funghi sull'*humus* umido del bosco.

E' l'eterno avvenimento umano: chi muore, chi nasce. Ma i nascituri sono forti, promettenti, i morienti omai contavano poco, talvolta contavano niente.

E' un fatto che, per la sua stessa genesi, ha tutto l'aspetto ed anche tutta la essenza di una evoluzione generale nell'industria: Eliminazione, da un lato, dell'industrie non trasformabili — trasformazione delle esistenti — fondazione di industrie nuove, — in cui si impegna un capitale finora estraneo alla circolazione industriale.

La vaporiera, la motrice elettrica o quegli enormi serpentoni, che sono le macchine senza camino, che trascinano i direttissimi dalla velocità di 80 km. all'ora, vi conducono sulla fitta rete di ferrovie e tramvie ond'è attraversata l'alta Italia. Dal finestrino del carrozzone voi assistete allo spettacolo novo: fabbriche immense che si stanno costruendo; stabilimenti industriali, la cui vista vi fa accorti della recente costruzione; arditi camini che lanciano nel ciel di cobalto il nero pennacchio; rive di fiumi (dianzi disobbedienti e insubordinati, oggi disciplinati e costretti entro i limiti voluti dall'uomo) d'onde veloce la turbina moltiplica i giri, e, nell'incessante roteare, imprime movimento a centinaia di macchine che l'uomo — animale sapiente — dirige e comanda; zone, un tempo inabitabili (pena la morte lenta procurata dal veleno de' miasmi atmosferici), su cui bianche, fra le giovani fronde, si vedono le recenti case coloniche; prati, che tengono il posto degli scomparsi paduli, su cui vedi l'armento mugghiante all'aria redenta...

E' uno spettacolo novo e grande. E' l'indice, il segno visibile, della resurrezione industriale dell'Italia giovane, di quell'Italia che mostra l'intenzione di voler fare da sè.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta ant. del 6 giugno — Pres. Biancheri)

Il bilancio dell'agricoltura

Si prosegue la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Vi partecipano *Morgari*, *De Cesare*, *Valeri*, *Cabrini*, *Rubini*, *Ferrero di Candiano* e *Pescetti*, alle cui proposte, reclamanti quasi tutte aumento di spese, il *ministro* risponde, come quasi sempre per le proposte benefiche, che i fondi mancano, ma che le fatte proposte verranno... prese in considerazione.

Scampa cavallo....

Seduta pomeridiana

Il bilancio della marina

Dopo un'interrogazione dell'on. *Santini*, circa il criterio a cui il Governo si è ispirato nell'acquisto delle opere d'arte dell'esposizione di Venezia, si riprende la discussione del bilancio della marina.

Parlano, in vario senso, gli onorevoli *Arlotta*, *De Martino*, *Del Balzo*, l'immancabile *Santini*, *Donati*, *Manzato* e *Rispoli*, ai quali risponde il ministro *Bettolo*

La seduta è tolta alle 7.20.

Al Senato

Seduta del 6 — Presidenza Saracco.

Discutendosi il bilancio, Di Broglio dice di non credere che la situazione finanziaria si presenti sotto un'apparenza fosca.

Riguardo ad un'osservazione fattagli sulle monete da 25 centesimi, dice che intende conservarle.

Del resto egli vuol sostituire i 10 centesimi di bronzo con 10 centesimi di nikelio puro. Dimodochè la circolazione sarà costituita da monete di bronzo da uno, due e cinque centesimi e da monete di nikelio puro da 10 e 25 centesimi.

La festa dello Statuto

venne ieri solennemente ricordata in tutta Italia, nonostante, quasi ovunque, il tempo pessimo ne guastasse i festeggiamenti.

La rivista a Roma

Roma 7 — Tempo splendido. Gli edifizi pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

Alle 8 il Re, col seguito e un brillante stato maggiore e gli addetti militari esteri passò in rivista le truppe della guarnigione. Vi assistette anche la Regina.

Alta onorificenza

Roma 7 — Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al tenente generale Mezzacapo.

PER LA VENUTA DELLO CZAR

Telegrafano da Roma che l'Unione socialista romana, dopo aver votato un plauso a Morgari, deliberò di estendere l'agitazione a tutta Italia contro la visita dello Czar.

Irredentismo punito e anti-italianismo tollerato

Una rievocazione opportuna

Nell'ottimo *Giornale del Popolo* di Genova, un profugo triestino, molto opportunamente, rievoca, a proposito dell'odierna agitazione irredentista, questi due aneddoti, uno dei quali svoltosi nella città nostra:

Federico Seismit Doda, quand'era ministro delle finanze con Crispi, assistette a un banchetto ad Udine, alla fine del quale l'on. Solimbergo fece un brindisi irredentista.

Il Doda non protestò, com'era naturale, e il giorno stesso Crispi gli comunicò telegraficamente, che le sue dimissioni erano state accettate dal re.

Tutti i superuomini della politica estera italiana esaltarono allora il tatto *del grande statista siciliano*: e l'Austria rimase soddisfatta della prova di *lealtà*, che le veniva dall'Italia.

Ma tre anni dopo il conte Folkenhayn, ministro austriaco della guerra, era presente all'inaugurazione d'una cappella, che l'aristocrazia viennese dedicava a S. Michele. Il cardinale-primate Eruscha tenne un discorso in senso temporalista e fece voti, perchè, in breve avesse a cessare la prigionia del Santo Padre.

Alla cerimonia era presente anche la serenissima arciduchessa Maria Gioseffa.

Ebbene: nè l'arciduchessa nè il rugiadoso ministro pensarono a ritirarsi o a protestare per riguardo all'alleata Italia.

Io non so se l'on Brin, che allora teneva il portofogli degli esteri, o il conte Nigra, l'inamovibile nostro ambasciatore a Vienna, facessero delle rimostranze presso l'imperiale governo.

So che nessun Crispi austriaco scogitò di licenziare il ministro, che aveva dato una così evidente prova di mancanza di tatto.

LE ESOSITÀ DEL FISCO

e le sue conseguenze nell'industria

Da Novara giunge notizia della chiusura di un altro importante stabilimento, ma non per sciopero.

La Ditta del cotonificio Crespi a Baveno deliberò di chiudere lo stabilimento a causa dell'enorme aggravio di tasse.

Gli operai che rimangono senza lavoro, mandarono una supplica al Prefetto perchè ottenga che l'enorme aggravio sia ridotto e lo stabilimento possa seguitare la lavorazione.

Piroscafo affondato presso Marsiglia

Centinaia di vittime

Telegrafano da Marsiglia che, al largo delle isole Maire, il vapore *Libau*, in seguito a collisione col vapore *Insular*, è affondato.

Dei 200 passeggieri che trasportava, neppur la metà, a quanto sembra, potè essere salvata.

IL CAMALEONTE PUNITO

L'Unione Liberale di Roma, scacciò dal proprio seno l'on. Teso, che, per la pegola della medaglietta, mendicò i voti dei clerico forcaiolissimi.

Interessi e cronache provinciali

Clodig, 6 giugno. — *(Rataplan)* — **Nel trentesimo della morte di Giovanni Felettig.** — AI FIGLI. Prendo parte con tutta l'anima al dolore che vi opprime, o Peter e Maria, e mi unisco ai tanti amici che oggi deplorano la immatura dipartita del diletto vostro Genitore.

Sono sventure irreparabili queste, che non trovano altro conforto, presentemente, se non nella ricordanza degli onorati esempi e delle virtuose azioni lasciati dal defunto.

A questi, benchè non sia d'uopo, vi appello nella certezza che, seguendo le orme del padre, abbiate a meritare quella pubblica stima di cui egli godette.

Coraggio dunque, nelle lotte della vita, e continuate sempre nella via dell'onore, sicchè possiate un dì riuscire di corona al Padre vostro, ed il pubblico si convinca, che, Egli, lasciando Voi per modelli di gentil costume, non è ancor morto!

S. Daniele, 7 — Polemichetta. — *(Spartaco)* — Al vostro corrispondente ordinario che, a proposito di due mie corrispondenze da San Daniele alla *Squilla* di Padova, circa una recente insolita pioggia di croci cavalleresche, mi accusa quasi di profanare il mio maestro Mazzini, e di fare una lotta di persone anzichè di idee, permettete (*) che io risponda su queste stesse colonne riportando quanto — presago quasi delle accuse del buon *C* — nella *Squilla* di ieri ho pubblicato.

Tanto più che, per mia parte, ritengo con ciò chiusa la... vertenza:

«I due passati numeri della «Squilla» furono per S. Daniele un vero avvenimento. Le centinaia di copie fatte venir quassù andarono a ruba, passando di mano in mano e suscitando i più vivi e variati commenti.

Ed era questo uno degli scopi che io mi prefissi nell'iniziare la mia campagna: agitare l'opinione pubblica — questa grande sovrana, lasciata troppo spesso addormentata — su uomini e cose; infonderle il disprezzo per ogni funambolismo politico; inspirarle la nausea per l'ambizione anteposta alle idee; illuminarla sul valore dei suoi piccoli grandi uomini e farle, per naturale deduzione, apprezzare il carattere che fa tacere ogni voce di vanità; la fierezza nelle idee che rifugge da ogni prostituzione del pensiero sull'altare del potere; il merito reale, fine e compenso a sè stesso; la grandezza dei propositi sostituita alla piccolezza delle aspirazione.

Io parlai in omaggio ad un alto principio morale, vedendo l'*Idea* al disopra degli uomini, guidato dal culto all'*Ideale* puro e grande che mi infiamma e non da alcun astio a persone.

Chè se le persone vengono in campo nell'agitazione delle idee, si è che fra idee e persone esiste un nesso indissolubile, a quella guisa che inscindibile nesso esiste fra causa ed effetto.

Nella crocifissione del Sindaco, io non combattei la persona del Cedolini, ma combattei il girellismo di uno dei tanti ciarlatani della politica; peggio pel Cedolini se questi è proprio lui.

Così nel cavalierato degli altri, io, più che Tizio o Caio, vidi delle nullità trionfie che con l'ampolosità dei titoli cercano supplire il vuoto della mente o del cuore per poter più facilmente turlupinare il buon pubblico.

Riassumendo, io, nello scrivere, fui e sarò sempre mosso da due alti culti: all'Idea ed alla Patria.

Si è che l'affetto di Patria non lo intendo come tanti patriottardi che, a costo di insultare la verità, ne pretenderebbero l'eterna apologia, il continuo incensamento, il silenzio sistematico delle sue debolezze e delle sue colpe. No; siccome questa S. Daniele che mi vide nascere io l'amo realmente, mi farò un dovere di smascherarne, di stigmatizzarne tutte le colpe e tutte le debolezze, sino a svellerle dal suo seno. Solo allora smetterò la mia penna, solo allora la mia missione sarà compiuta. Chi sente la fiamma vivificatrice della grande Idea repubblicana soltanto così può e deve concepire le lotte: la verità innanzi tutto, e la costanza sino al trionfo della verità, della libertà e della giustizia.

Inspirato a quest'alto concetto riprenderò col prossimo numero il mio posto di combattimento.»

*) *N. d. R.* — Lo permettiamo per debito di imparzialità.

È miseramente annegata, sul Tagliamento, presso Latisana, una giovane sposa, certa Regina Marzancto, che, mentre lo attraversava in sandolo, colta da improvviso capogiro, vi cadde dentro.

Le fornaci di Pasiano (Pordenone)

Possiamo confermare che il Consiglio della Società Veneta nella sua ultima seduta accettò l'offerta presentata dall'avv. Arturo Ellero per l'acquisto delle grandiose fornaci di Pasiano di Pordenone. L'acquisto comprende oltrechè le fornaci, macchinari, materiali ecc. ecc. anche l'Azienda Agricola ed annessi. I prodotti di queste fornaci sono favorevolmente noti anche in Oriente.

Ora questa Società vendette gli stabilimenti in parola con tutte le adiacenze ed i magazzini succursali, ad una società, cui fanno parte parecchi padovani. Il capitale di lire 700.000 formato da tante azioni da lire 225 ciascuna, è stato ormai interamente coperto.

L'Annuario del Veneto

è la stessa *Guido Mangiarotti* che per il periodo, non interrotto, di 36 anni si limitò alla sola Città e Provincia di Venezia, estesa ora per la prima volta a tutte le altre Provincie della Regione Veneta, cosicchè il libro riassume *otto* guide precisamente: Venezia (ripetizione della recentissima guida 1903 uscita nello scorso febbraio) Belluno, Padova, Rovigo, Udine, Verona, Vicenza.

Tale pubblicazione non si limita soltanto alla parte commerciale ed industriale, ma raccoglie indicazioni, per quanto fu possibile esatte, della parte amministrativa, cioè dei principali uffici regi, comunali, agricoli e commerciali; nonchè della parte professionale e dell'Istruzione di ogni Città e Provincia.

Il volume conta circa 1300 pagine ed è corredato di un esteso *indice generale delle materie*, di un *dizionario* delle stranieri, dell'*indice dei nomi* per ogni Provincia, dell'*indice dei Comuni* tutti della Regione. Inoltre, anche la *Pubblicità* che diede uno soddisfacente risultato, è illustrata da un apposito *indice per la ricerca delle inserzioni*. In tutto sono ben *12* indici.

Certamente, date le difficoltà incontrate per questa prima Edizione, non è ancora un'opera relativamente perfetta, ma tale, speriamo, da poter dimostrare i nostri buoni intendimenti per le edizioni degli anni venturi, colmandosi così un vuoto lamentato finora nella nostra Regione che mancava, in onta a qualche tentativo anteriore ed interrotto, di una guida di tutte unite le *otto Provincie*.

154 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉROUVEL

Il maggiore Campayrol era immerso in una dolce beatitudine.

Il suo vecchio appetito non lo aveva abbandonato.

Malgrado l'ora tarda faceva onore alla cena meglio d'ogni altro. Billy vuotava le bottiglie.

Campayrol si attaccava di preferenza al solido e componeva un saporito miscuglio di pasticcini succulenti, di pollo alla gelatina, e di conserve varie inaffiate con squisito Bordò della cantina di Vaunoise e ch'egli amava in modo particolare.

La maggior parte delle corifee vedevano doppio.

Gli uomini premevano le loro conquiste, con l'ostinato impeto della gente che ha troppo bevuto, e non prestavano alcuna attenzione a ciò che si diceva.

Vaunoise, messo in curiosità, tendeva l'orecchio come il visconte di Reville, mentre il buon maggiore, intorpidito da una laboriosa digestione, dondolava la testa a destra ed a manca, compiacentemente sorretto dalle sue vicine, ed il racconto che si stava per tenere lo considerava come un fuor d'opera inutile.

Però fino dalle prime parole la sua attenzione fu vivamente sollecitata; si rialzò con un movimento rapido, e poggiò senza riguardo i gomiti sulla tavola.

La Roselli diceva:

— Non mi ricordo dei miei primi anni; so che dovettero passare nei dintorni di Milano. Mio padre era albergatore, su una strada maestra. Veggo ancora la casa bassa, coperta di viti vigorose cariche di uva. Veniva da noi gente d'ogni sorta, ma piuttosto povere che ricche. Non mi ricordo di avervi veduto un calesse, ma molti carretti e carri tirati da buoi. Mia madre, che si chiamava Simonetta, morì d'una perniciosa. Io era piccina. Lorenza doveva avere da sei o sette anni. Morta nostra madre tutto rovinò. Babbo prese l'abitudine di bere più che non conveniva e si imbrogliava nei conti. Fu accoppato da un calcio di cavallo e Lorenza ed io rimanemmo sole. Pochi giorni dopo il seppellimento, degli uomini neri vennero a impadronirsi della casa. Si affissero grandi avvisi sui muri; si vendettero i mobili e non so come avvenisse, ma ci trovammo una mattina in una compagnia di musicanti che ci condussero seco. C'era una carretta tirata da una bestia alla quale si potevano numerare le costole e mia sorella ed io ci coricavamo nella vettura sul ciglio della strada. Ero tanto giovine che non potrei dire in qual paese fummo condotte, ma viaggiavamo di continuo, e non passavamo mai tre giorni nello stesso sito. Quando i musicanti suonavano sulla piazza, noi andavamo in giro pei quattrini. Qualche volta eravamo battute, ma quello era il nostro tempo migliore, perchè quei musicanti non erano cattivi. Ve n'era uno soprattutto, un giovanotto magro che suonava il clarinetto e di cui mi ricorderò sempre, a cagione delle attenzioni che aveva per noi. Era dei dintorni di Monza come noi e si chiamava il Rosso. Non si coricava mai senza averci coperte con vecchi abiti sul pagliericcio che ci faceva da letto sulla carretta.

— Avete detto ch'eravate dei dintorni di Monza? — interruppe il dottore Campayrol.

— Sì.

— E la vostra madre si chiamava Simonetta?

Il dottore si morse le labbra e impallidì.

Simonetta, un albergo, Monza, erano parole che destavano in lui certi rimorsi mai spenti.

Questa Roselli sarebbe mai la fanciulla ch'egli aveva così vilmente spogliata?

— Vostra sorella si chiamava bene Giovanna?... — soggiunse a bassa voce rivolgendosi alla scudiera del Nuovo Circo.

— Sì... Giovanna.

— Continuate, vi prego — disse alla ballerina. La vostra storia è interessantissima.

— A Vienna — continuò la Roselli — i musicanti si scritturarono come orchestra in un circo, ambulante che percorreva l'Ungheria, le provincie del Danubio e il Mezzodì della Russia. La gente di quel circo ci tenne seco. Ne abbiamo fatto parte per sette od otto anni. La Lorenza divenne artista da trapezio. Sa molte altre cose ancora. Monta a cavallo come Elisa e danza meglio di me. Può anche figurare in una pantomima, ma per apprendere tutto ciò ha ricevuto più colpi di scudiscio che complimenti e più schiaffi e frustate che colpi di scudiscio. Io non era trattata meglio, sicchè un giorno, avendo perduto ogni coraggio, abbiamo voluto finirla. Ci siamo legate ambedue per la cintola e ci siamo buttate da un ponte del Danubio. Eravamo nei dintorni di Buda. Per disgrazia, un pescatore che pescava nella sua barca, dietro un pilone del ponte, e che noi non avevamo scorto, venne in nostro soccorso e ci tirò su prima che fossimo morte. Fu una grande disgrazia. Lorenza aveva sedici anni, allora, ed io dodici.

Si fermò e porse il bicchiere al conte di Vaunoise:

— Versatemi da bere — disse. — Ho bisogno di coraggio per continuare.

Vaunoise obbedì.

Ella vuotò il bicchiere in un fiato e continuò:

— Voi avete una sorella, forse, signor Reville, avreste forse anche delle figlie se più tardi vi ammogliereste. E

Continua.

La FESTA dello STATUTO

La nostra intervista con un ricercato dall'Austria

All'augurio nostro, che la tradizionale patriottica manifestazione nella ricorrenza della festa dello Statuto, non dovesse trascendere ad eccessi, dannosi ad un tempo e ai dimostranti e ai fratelli irredenti oggetto delle attestazioni di simpatia, corrisposero i fatti; e ne siamo sommamente lieti.

Solenne riuscì la dimostrazione, riboccante di alti sentimenti e sempre sorretta dal più spontaneo e più caldo degli entusiasmi; ma seppe mantenersi in quei limiti che attestano serietà pari alla fermezza nei propositi.

E i nostri fratelli d'oltre confine, venuti fra noi in grembo alla comune patria, a poter riaffermarsi una volta ancora suoi figli, devono essere ripartiti, o ripartiranno oggi rinsaldati nella loro fede e nella loro speranza, fede e speranza che poterono vedere essere la pura la fede nostra e la speranza di noi tutti.

Peccato che Giove Pluvio abbia voluto turbare la solennità della festa!

L'arrivo dei fratelli irredenti

La sera di sabato e la mattina di ieri

Sin da sabato mattina principiarono ad affluire i nostri fratelli ancora oppressi sotto il giogo degli Asburgo.

Verso sera poi il loro arrivo si fè vieppiù numeroso, sì che ben presto ne rigurgitarono gli alberghi.

L'albergo d'Italia, alla Croce di Malta, alla Torre di Londra, alla Terrazza, al Roma, al Lorenz, al Commercio, all'Europa, al Telegrafo ecc. più non trovarono dove alloggiare i graditi ospiti.

La città assunse una insolita animazione e principiarono a farsi udire le prime grida irredentiste.

Frattanto densi nuvoloni s'accavalcavano sull'orizzonte, lampi e tuoni s'alternavano e la pioggia, la maledetta pioggia, cominciava a cadere.

E, tranne brevi intervalli, piovve tutta la notte, un temporale succedeva all'altro e tutto lasciava presagire una giornata infame.

Invece, verso le sei e mezza del mattino, la pioggia cessò, le nubi diradarono, i cuori si aprirono alla speranza, il sospirato sole, sia pur timidamente, fece capolino.

Il tricolore sventolava ovunque.

Frattanto ogni treno riversava nuovi ospiti ed altri ne giungevano in bicicletta, altri infine in carrozza o a piedi, da ogni angolo della provincia.

Verso le 8 il centro della città era affollatissimo.

Numerosissimi i triestini, fra i quali potemmo stringere la mano a parecchi neo-consiglieri comunali.

Il giuramento delle reclute

Prima che il battaglione del 79° fanteria uscisse per recarsi in Giardino Grande per la rivista, ebbe luogo, nella caserma ex raffineria, il giuramento delle reclute della classe '82.

Il colonnello De Bonis fece precedere al giuramento brevi patriottiche parole d'occasione.

La rivista

Sin dalle 8.30 Piazza Umberto I era affollata ed il colle del Castello, cosparso di popolo, presentava un aspetto insolitamente vago.

Le truppe erano schierate in attesa della rivista, fissata per le 9.

Alle 9 esatte, accolto dalla marcia reale, giunse il generale comandante della V.ª brigata cavalleria — maggior generale comm. Santirana — che, quale comandante del presidio, doveva passare la rassegna alle truppe.

Le truppe componevansi di 1 plotone di carabinieri, 1 battaglione del 79° fanteria, 350 soldati circa, mezzo reggimento - 3 squadroni - di cavalleria e l'Istituto militarizzato A. Gabelli.

Il comando delle truppe era affidato al colonello del 79° cav. Francesco De Bonis; la cavalleria era agli ordini del tenente colonello cav. Vercellana, la fanteria del maggiore Di Leo cav. Michelangelo e l'Istituto Gabelli del direttore Errani.

Egregiamente la sfilata delle truppe a piedi, acclamatissima la sfilata della cavalleria al galoppo.

Anche la bandiera del 79° e lo stendardo dei cavalleggeri Saluzzo vennero salutati da calorosi applausi.

Acclamate furono pure le truppe, al loro ritorno.

In una parola: rivista riuscitissima.

*

Si ebbero a deplorare due incidenti: Prima della rivista, mentre la cavalleria si stava ordinando, per un improvviso scarto del cavallo cadde a terra il colonello De Bonis, senza però farsi male alcuno, sì da poter risalire a cavallo come nulla fosse stato.

Dopo la rivista, mentre le truppe rincasermavano, fra due fitte ali di popolo, il cavallo del maggiore Di Leo, di fronte al negozio Galanda un po' impennatosi, forse a cagione dei cartellini tricolori gettati dai balconi, ebbe a sdrucciolare, facendo cadere l'ufficiale, che però nulla parimenti si fece.

La fiera di beneficenza

Alle 9.30 esatte, come era stato preannunciato, la ricca fiera di beneficenza venne aperta al pubblico, che tosto vi affluì, impaziente di portare il suo doveroso contributo alla benefica iniziativa «Pro Dante e pro infanzia».

E piovvero le lire, e continuò, incessante, la richiesta di biglietti, sino a notte tarda.

E proseguirà giovedì.

L'estrazione delle Grazie Dotali

Nella sala maggiore del Palazzo Comunale, alle 11, come avevamo preannunziato, seguì alla presenza del Sindaco, del Prefetto, del dott. Costantino Perusini, dell'avv. P. Capellani, presidente della Cassa di risparmio, del prof. F. Comencini, presidente dell'Istituto Renati, dell'avv. Renier, Presidente della Deputazione Provinciale e di pubblico affollatissimo ed ansioso, specie le maritande - l'estrazione delle grazie dotali.

La sorte favorì — beate loro! — le seguenti fidanzate:

Ospizio Esposti

Fondazione Francesco Cernazai (L. 86.42):

Torcoljari Fausta, Brunot Olema Telitza.

Fondazione Attimis nob. Erasmo (L. 46.26):

Ala Balida, Ventura Rosa.

Canal nob. Pietro (L. 31.51):

Rennati Giovanna Eugenia, Taglioni Arcangela, Salt[illegible] Angelina, Zampardi Lucia, Teverudi Ernesta, Impinela Benvenuta.

Casa di Carità

Fond. Alessandro Treo (L. 31.51):

Saltarini-Modotti Catterina fu Antonio, Plai Tranquilla fu Domenico, Missio Angela fu Lorenzo, Mungherli Elisabetta fu Pietro, Piani Giuseppina fu Giuseppe.

Fondazione Martinone Giacomo — Luca Bonecco (L. 78.77):

Decetta Anna, Modesti Rachele, Zoniuschi Eugenia, Lodolo Palmira, Bassi Maria di Antonio, Birri Angela, Traghetti Gemma, Alberani Antonia, Pletti Paolina, Driussi Enrica, Feruglio Emma, Rigo Virginia, Feruglio Adele, Sabbadini Maria, Di Giusto Carolina.

Fondazione Ss. Trinità dei Tedeschi (L. 22.22):

Da Filippo Emilia, Romanio Teresa, Rigo Virginia.

Fondazione Droppiero Valentino (L. 15.69):

Pravisano Maria Anna, Driussi Virginia, Colugnotti Angela, Di Marco Italia.

Ospitale Civile

Fond. Alessandro Treo (L. 31.51):

Missio Angela, Pignatoni Luigia, Todaro Angela, Plai Roma, Perisutto Teresa e Mungherli Elisabetta.

Monte di Pietà

Legato Bianca Sbroiavacca (L. 7,63):

Sello Speranza.

Legato Valvasone Corbelli L. 189 07:

Giusti Augusta, Sartori Rosa.

Fondazioni diverse di L. 100:

De Filippo Emilia, Torcogliari Fausta, Sullini Carlotta, Zurlitti Caterina, Marinato Ida, Cantarutti Paolina, Flora Emilia, Alga Anna Maria, De Marco Italia, Toderoli Angela, Sello Speranza, Saltarini Modotti Caterina, Petroni Italia, Taggioni Arcangela, Codaria Domenica, Rigo Enrica, Cremese Maria, Tion Maria, Brunetta Alba Maria, Talarol Ada, Galliussi Maria, Pisolini Caterina, Dorlini Italia, Canciani Luigia, Picco Anna, Flora Maria, Contardo Lucrezia, Croattini Regina, Del Fabbro Angela, Missio Emilia, Deison Teresa, Tolò Santa, Biasoni Ida, Zeari Italia, Pittico Teresa, Piani Ermenegilda Paolina, Moretti Livia, Daganutto Caterina, Querini Marsilia, Scriboni Luigia, Morettuzzo Felicita, Vicario Anna, Dell'Oste Giuseppina, Terpini Dorotea.

Ai monumenti dei nostri Grandi

Un forte nucleo di studenti si recò verso le 11, alla stazione, dove, col treno delle 11.10, giunsero moltissimi triestini e goriziani, con due superbe corone.

Si formò tosto un corteo, che si avviò alla Palestra comunale, di dove doveva muoversi la dimostrazione destinata a recare corone ai monumenti di Garibaldi e Vittorio Emanuele, nonchè al ricordo a Crovich, il fucilato austriaco.

Imponente riuscì questo corteo per concorso di popolo, specialmente di fratelli irredenti.

La corona di Trieste e quella di Gorizia erano destinate a Garibaldi.

La prima, veramente superba, era portata da due triestini e da due studenti del nostro Istituto tecnico. Reggevano i nastri alcune egregie signorine di Trieste. Recava la dedica: *I Triestini a Giuseppe Garibaldi.*

La seconda, portata dai nostri studenti, recava nei nastri: *Gorizia a Giuseppe Garibaldi* e questi nastri erano retti da due gentili signorine.

Quella dei nostri studenti recava la dedica seguente: *Gli Studenti Udinesi — nel giorno dello Statuto — inneggiando a Trento Trieste.*

Una quarta corona infine diceva nei suoi nastri bianchi: *Circolo Liberale Costituzionale.*

Notammo pure la bandiera degli Emigranti Triestini, portata dal sig. Maffei.

*

Fra due ale di popolo, in cui abbondavano i rappresentanti della forza pubblica, si recò questo corteo in Piazza Vittorio Emanuele, dove la banda di Colugna suonò l'inno fatidico, che fu acclamatissimo, indi la marcia reale.

A piedi del monumento a Vittorio Emanuele venne apposta la corona del Circolo Liberale.

Non ci furono discorsi.

Si riordinò quindi il corteo, che, per via Cavour, Paolo Canciani, Piazza XX Settembre e via Cussignacco si recò in Piazza Garibaldi che presentò tosto l'aspetto solenne delle grandi occasioni.

Vivissime le acclamazioni all'eroe, come a Trento e Trieste e a Oberdan. Ci furono anche degli abbasso alla Triplice e all'Imperatore degli impiccati.

Furono appese le due corone degli irredenti e l'egregio amico nostro, studente O. Lorenzi che sì viva parte prese a Padova, nei dì passati, a quelle patriottiche dimostrazioni, parlò, applauditissimo a nome degli studenti dell'Ateneo patavino, ispirandosi ai sentimenti del più puro e più fiero patriottismo.

Dopo nuove e più vivo acclamazioni il corteo si recò sotto le finestre della vicina abitazione del sindaco.

L'egregio uomo, che con tanto intelletto d'amore presiede alle sorti del Comune, comparve, commosso, alla finestra accoltovi da un battimani unanime.

Così egli disse:

« Fratelli del Friuli fatto e del Friuli irredento! Permettete che io vi parli cogli affetti del cuore e dell'esperienza; oggi è per noi festa di pace, ed io sono con voi in tutte le vostre idee e grido: Viva la lingua di Dante in tutte le sue terre!

Non turbiamo lo scopo altamente civile di questa giornata con provocazioni che potrebbero compromettere i destini d'Italia.

Le mie aspirazioni, per una patria unificata e libera vi sono note, ed è nel supremo interesse della patria nostra che io vi parlo di pace.

Oggi conviene la pace, domani il sacrificio e l'eroismo.

Mi affido al vostro ardente patriottismo, affinchè vogliate seguire i consigli di chi vi ama, e grido, con voi tutti: Viva l'Italia una! »

Terminate le acclamazioni che salutarono queste nobili parole, il corteo, ricompostosi, fece ritorno, fra il più vivo entusiasmo, in Piazza V. E., dove la corona dei nostri studenti venne apposta al ricordo dell'eroico popolano Giacomo Crovich « spento dal piombo austriaco ».

Qui dovevano tenersi dei discorsi, ma, per salvare la patria, la P. S credette bene di impedirlo, sollevando legittime proteste.

Fu qui che tre triestini, nella foga dell'entusiasmo, sollevarono fra le braccia il vecchio garibaldino Santi Pietro fu Luigi, colui che tutte le mattine, a quella guisa che la beghina si reca alla chiesa per attingere fede e forza per le peripezie della giornata, si reca invece al monumento del suo Dio, l'Eroe, a cui si inchina riverente ed al quale, sempre commosso, tributa omaggio di fiori e dal quale attinge puro sempre nuova fede e nuova forza, che ne tiene giovanilmente alto l'entusiasmo e ne rinvigorisce la fibra.

L'atto spontaneo infuse in tutti viva emozione; il caro vecchio piangeva.

Giunsero così quasi le 13, ed il corteo si sciolse, senza incidenti.

Il tempo

che, contro le prime previsioni, s'era mantenuto discretamente buono, andò, nel pomeriggio, rapidamente caricandosi, e proprio nel più bello, verso le 3.30, mentre sotto la loggia di S. Giovanni suonava la banda del « Saluzzo » cavalleria, la pioggia cominciò a cadere a catinelle. Pareva un diluvio!

E dire che era proprio quella l'ora in cui più si intensificava l'affluenza del pubblico, in cui affari d'oro si preparavano per la pesca!

Fu un fuggi fuggi generale; e quell'acquazzone dirotto continuò incessante per ben più di un'ora!

Quante maledizioni non si ebbe!

Un ricordo a Garibaldi

venne, verso le 18, inaugurato nel cortile Marinato, in via Villalta n. 74.

Non volendo limitarci ad un breve cenno, ed impedendoci oggi lo spazio di occuparcene con la desiderata ampiezza, rimandiamo a domani la preparata relazione.

I concerti

— nell'ordine da noi sabato indicato — si susseguirono acclamatissimi.

Nè ci fermeremo a tesserne la cronaca.

Diremo solo che le bande tutte suonarono egregiamente e che gli inni patriottici, acclamatissimi, si ripeterono decine e decine di volte fra il più schietto entusiasmo ed i più patriottici evviva.

Nonostante la pioggia persistesse, lieve ma incessante, pure l'animazione della città si protrasse sin dopo la mezzanotte.

Un patriottico banchetto

Verso le 21, un centinaio circa, fra triestini e studenti, si unirono a fraterno simposio alla Torre di Londra.

Presenziavano il Sindaco e l'assessore Driussi, invitati dai fratelli di Trieste.

Regnò massima espansione ed allegria.

Molti e patriottici i brindisi, ai quali diede la sturra uno studente triestino, che ebbe vive parole di ringraziamento per le ricevute accoglienze.

Seguì il Sindaco, felicissimo.

Lo studente Cozzi declamò la poesia di Carducci « Saluto italico ».

Sopraggiunsero frattanto, graditissimi, molti studenti e cittadini di Pordenone.

Seguirono altri brindisi, fra i quali uno di Driussi, uno dello studente Pozzo e ancora del Sindaco, che inneggiò alla fratellanza universale fra i popoli — tutti applauditissimi.

Levate le mense, il Sindaco venne accompagnato sino a casa da 300 persone circa, con alla testa la banda dell'Istituto Gabelli e fu fatto oggetto di nuove calde dimostrazioni, specie da parte dei triestini.

Di ritorno, fu invaso il caffè della « Nave », dove l'entusiasmo continuò e ci furono altri brindisi.

Accusato di cospirazione e di alto tradimento

che da Trieste si rifuggia a Udine

La *Patria del Friuli*, uscita ieri verso il mezzogiorno, recava questa notizia da Trieste:

“ *Per alto tradimento.*

Il pubblicista Luciano Magrini è ricercato attivamente dalla polizia per crimine di cospirazione e di alto tradimento. La stazione è sorvegliata.

Si crede che sia fuggito col mezzo della barca di un pescatore in Italia.

Il Magrini è impiegato all'arsenale del Lloyd „.

Diecinove ore prima che questa notizia apparisse nell'informatissima consorella, il Magrini era venuto già nei nostri uffici, a cercarvi un nostro redattore suo amico.

Premettiamo che il Luciano Magrini non è per nulla impiegato all'arsenale del Lloyd; è un giovane diciannovenne, pubblicista e, ultimamente, impiegato alla Banca Commerciale triestina.

Fummo con lui parecchie ore e, naturalmente, ci intrattenemmo a lungo sulle determinanti delle accuse che sul suo capo pendono e sulla sua fuga.

Ci guarderemo bene dal riferire quanto ci disse, limitandoci a esporre quanto, di quel che ci espose, reputiamo pubblicabile.

*

Costituitosi ultimamente in Trieste — cioè dopo i recenti fatti di Innsbruck — un «Comitato d'azione per l'Italia irredenta», il giovane amico nostro fu tra i suoi fondatori e venne incaricato della corrispondenza con speciale notabilità dell'Italia redenta e irredenta, e dalle vari regioni schiave dell'aquila bicipite.

Fra gli altri fu scritto a Ricciotti Garibaldi — la migliore incarnazione moderna dell'epica leggenda e tradizione garibaldina — il quale, inspirandosi agli alti sensi patriottici a tutti noti, sollecito rispose nei termini che quei sensi non potevano a meno di dettare.

Sembra che quella lettera — diretta pel Comitato al Magrini — sia stata aperta da uno dei tanti « gabinetti neri » dell'imperial regia questura, nei quali si viola impunemente — all'alba del XX secolo! — il segreto epistolare — nè più nè meno che ai tempi d'autocrazia di felice memoria.

Fatto si è che il Magrini, accortosi di essere piantonato in casa, riuscito ad evadere — verso le 8 dell'altra mattina — per una porticina insorvegliata, potè — favorito da amici — raggiungere il molo, dove sur un bragozzo chioggiotto in partenza, potè trovar rifugio ed essere trasportato a Duino, dove giunse verso le 11.

Di lì procedette, con una carrozza, sino a Ronchi, servendosi d'una stradicciuola recondita ed a Ronchi — mentre i *polizei* dell'alleata, sempre eguali dapertutto, circondavano, per impedirne la fuga, quella stazione ferroviaria — partiva per S. Giorgio col treno che vi giunge alle 14.26 e col successivo treno da Venezia proseguiva per Udine, dove giunse alle 15.25

Frattanto quei cari *polizei* son sempre a Trieste che aspettano!

E ci limitiamo per oggi a questa pura parte che diremo descrittiva della fuga; diremo dell'altro, ben più grave e interessante, nel numero di domani.

Esposizione di Udine 1903

Al teatrino dell'Esposizione

Alcune primizie

Lo abbiamo detto già: l'impresa Geminiani farà sì che i trattenimenti al teatrino dell'Esposizione abbiano a superare le più rosee previsioni dei più esigenti; saranno spettacoli di varietà veramente *sic*, in tutto degni dell'importanza dell'Esposizione, di cui saranno indovinato e gradito corollario.

Abbiamo voluto assumere alcune informazioni in proposito e siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori alcune primizie.

Dirigerà l'orchestrina, — costituita da quattordici professori — il maestro Vittorio De Sabata, nostro concittadino, mancante da parecchi anni da Udine, residente ora a Torino, ove gode fama meritata, apprezzato concertatore e compositore, che sta ora componendo un pezzo appunto dedicato alla Esposizione nostra.

Fra gli artisti scritturati notiamo la celebre canzonettista Tina De Robertis, la Pina Carnio, l'equilibrista inglese Ioka Brik, il re dei ventriloqui Paolo Carro, il poliglota dialetologo dicitore Iob, ed il notissimo ex tenente Nasi, reduce dall'Africa, insuperabile caricaturista istantaneo, protagonista di infinite collezioni di cartoline illustrate.

E per oggi facciamo punto, certi che ciò sia sufficiente a giustificare ogni più legittima aspettativa, per questo reclamatissimo confortable, dell'Esposizione.

Brava l'impresa; al suo interessamento corrisponderà indubbiamente il nostro pubblico, sempre pronto ad apprezzare tutto ciò che realmente ha merito.

Il pareggiamento della scuola complementare dell'Istituto Uccellis

La scuola complementare del nostro Collegio femminile Uccellis è stata pareggiata alle governative. Il Municipio, il Consiglio Direttivo, l'ass. Franceschinis, il Preside dell'Istituto Tecnico cav. Misani, e gli onorevoli Girardini e Caratti meritano lodi ampie e sincere, perchè a loro è dovuto tale pareggiamento che ha democratizzato il Collegio, del quale va giustamente altera la nostra città.

D'ora in poi alla scuola complementare dell'Uccellis potranno andare anche le fanciulle di umile condizione, alle quali, alla fine del corso triennale, verrà rilasciato un diploma con effetti legali.

Era tempo, del resto, che il Governo riconoscesse che il nostro Istituto femminile meritava di essere tenuto in onore. Ad esso certo si schiuderà ora un nuovo avvenire, mentre non dubitiamo che continuerà ad essere una rocca del sentimento nazionale in questo angolo della penisola, confinante con paesi, dove vivono compatrioti osteggiati da stranieri insolenti, desiderosi, se tanto loro riuscisse, di spegnere la lingua, la cultura e le tradizioni nazionali.

Friulani orientali, Istriani e Triestini continuino adunque a mandare all'Uccellis le loro figlie, certi che esse vi riceveranno un'istruzione moderna e un'educazione altamente morale.

Ce ne affidano il senno e le cure amorose di coloro che sono proposti all'importantissimo Istituto.

Per gli esami d'amm. alle classi del Ginnasio

Il tempo utile per l'iscrizione agli esami di ammissione scade la sera del 15 giugno per la sessione estiva e la sera del 15 settembre per la sessione autunnale.

I documenti che all'uopo devono presentarsi alla Presidenza del R. Liceo sono:

1° Istanza in carta legale da centesimi 50.

2° Quietanza della tassa d'esame (da pagarsi alla Ricevitoria del Registro e bollo in lire 10).

3° Atto di nascita in carta bollata, munito della legalizzazione del Presidente del Tribunale, se il giovane è nato in Comune non soggetto alla giurisdizione del Tribunale di Udine.

4° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo in carta libera; la firma del sanitario deve essere autenticata dal Sindaco e la firma di questo, eccezione fatta per il Sindaco di Udine autenticata dal Prefetto della Provincia.

5° Una dichiarazione scritta su carta libera contenente una particolareggiata notizia sugli studi fatti, indicando la quantità della materia svolta per ogni disciplina in relazione con i Programmi Governativi e le parti studiate delle opere di ciascun autore.

CAMERA del LAVORO

di Udine e Provincia

Nell'adunanza tenuta sabato sera dai delegati all'ufficio centrale alla Camera del Lavoro vennero nominati i membri della Commissione di statistica e di propaganda.

A far parte della prima commissione riuscirono eletti i signori: rag. Luigi Spezzotti, Antonio Cremese, Libero Grassi, avv. Giovanni Cosattini, Pier Attilio De Poli.

Della seconda: Brusutti Domenico, Biondini Edoardo, Cadel Luigi, Lazzarini Alfredo, Savio Silvio.

Società di Miglioramento fra Panattieri

E' stata l'altro ieri diramata — come annunciammo — la seguente circolare:

Egregi Signori Proprietari di forno
in Udine.

La Società di Miglioramento fra Panattieri di Udine, in varie adunanze, deliberava di domandar loro alcune riforme nelle condizioni di lavoro ed il pareggiamento delle condizioni in tutti i forni. Nell'ultima assemblea poi del 5 giugno corr. discusse e precisò i desiderati e nominava un Comitato Esecutivo per patrocinarli.

In osservanza all'incarico affidatoci, noi del Comitato Esecutivo, ci onoriamo presentar loro il presente memoriale:

1. La lavorazione del pane dovrebbe farsi a quintalato, in ragione di lire 6 (sei) al quintale per il pane comune, in ragione di lire 7 per il pane *kaiser* e *kifel*, quando superi i 50 chilogrammi;
2. In via ordinaria alla lavorazione di un quintale di farina dovrebbero essere adibiti due uomini;
3. Per gli operai addetti alla panificazione resti abolito il facchinaggio ed il servizio di trasporto a domicilio.
4. Ciascun operaio abbia per turno diritto ad un giorno di riposo ogni 15 giorni e gli sia sostituito, a cura della Società, un operaio disoccupato.
5. Il lavoro incominci per tutti i forni indistintamente alle ore 22.
6. Sia osservata la legge 7 luglio 1902 n. 157 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
7. Sia riconosciuto il diritto al riposo nel 1. Maggio,
8. Si obblighino i proprietari a dar preferibilmente lavoro nei loro forni ad operai inscritti alla Società di miglioramento, come gli operai si obbligano formalmente a non prestar servizio nei forni il proprietario dei quali non accetti le loro istanze;
9. Per il servizio di turno sarà redatto apposito regolamento, come pure si concreteranno in accordo con i proprietari le sanzioni per la osservanza dei patti

Questi i miglioramenti che la nostra Società domanda. Non sono eccessivi e corrispondono a quelli che già furono ottenuti nei principali centri d'Italia.

Confidiamo ci siano concessi ed attendiamo formali risposte per il 14 giugno corr.

Con la massima considerazione.

Il Comitato Esecutivo:

Selva V. — Feruglio P. — Tomada G. — Bulfoni G. — Picco G.

Onorificenze a nostri insegnanti. La Reale accademia dei dei Lincei ha assegnato al prof. Giovanni Cicconetti già insegnante in questo R. Istituto tecnico ed ora a Napoli, e al prof. Nazareno Pierpaoli docente di fisica al R. Liceo e al R. Istituto tecnico, un premio di lire duemila pel lavoro compiuto in collaborazione, dal titolo: Il coefficente di rifrazione, terrestre a Udine

Noi se siamo doppiamente lieti, perchè mentre l'alto premio è giusto riconoscimeto dell'ingegno e della dottrina dei due valorosi insegnanti, ridonda anche ad onore dei due nostri istituti di educazione e di istruzione. Al prof. Cicconetti lontano ed a prof. Pierpaoli fortunatamente vicino insieme con le congratulazioni e gli auguri dei molti amici ed estimatori che contano nella nostra città giungano graditi anche quelli del *Friuli*.

Atto onesto. Stamane in via Gemona, certo Mauro Lodovico rinveniva un portamonete. Apertolo, vi trovò L. 140, e delle carte; da queste, risultò appartenere al sig. Luigi Grossi, noto orologiaio della nostra città.

Il portamonete venne consegnato alla presenza dell'Ispettore dei vigili, al sig. Grossi.

L'atto onesto merita una parola di plauso.

I nostri studenti del corso d'Agronomia e del II corso del Liceo fecero l'altro ieri una importante gita di istruzione a Portogruaro.

A domani — come di tanti altri argomenti — la relazione.

COMUNICATO

La premiata Ditta Domenico Raiser e figlio di Udine ad evitare possibili malintesi, avverte che essa non ha nessun rapporto colla nuova Ditta Giuseppe Raiser, figli e soci di Udine.

Domenico Raiser e figlio
Fabbrica velluti, damaschi e seterie
Via Treppo N. 8.

Sulle nuove associazione "Italia,, di cui ebbe a far cenno ieri lo studente Lorenzo, nelle vibrate parole al monumento di Garibaldi, ci occuperemo nei prossimi numeri.

Le coccarde tricolori. Le splendide coccarde tricolori che ieri portavano i triestini, erano dono dei F.lli Lorenzon, proprietari del «Chic Parisien» che nelle manifestazioni del sentimento nazionale mai vengono meno.

Ieri sera poi una vera folla stazionava ad ammirare la splendida mostra.

Un soldato brutale, rimproverato l'altro ieri in via Aquileia da certo Giuseppe Traunero, perchè maltrattava un fanciullo, lo lanciò contro il tram cittadino, che per lì passava, ferendolo al capo.

Dichiarazione. Edoardo Biondini ci prega di render noto che d'ora innanzi non riconoscerà e non pagherà i debiti contratti dalla di lui moglie Angela Plai Biondini.

Edoardo Biondini.

Bollettino dello Stato Civile

dal 24 al 31 maggio al 6 giugno 1903.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	10	femmine	7
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Fogliarini, operaio, con Maria Mosolo, operaia — Andrea Pavan, girovago, con Gabriella Narduzzi, girovaga.

Matrimoni

Umberto Redondi, elettricista, con Maria Bearzi, casalinga — Francesco Tabacchi, agente di commercio, con Maria Tabacchi, casalinga — Giacomo Cremese, fuochista, con Giulia Spizzo, sarta.

Morti a domicilio.

Lucia Clemente-Sturam fu Valentino, d'anni 72, contadina — Gio. Batta Padoan di Giuseppe, di giorni 14 — Giuseppe Padoan di Giuseppe, di giorni 13 — Guido Paravano di Antonio, di mesi 7, e giorni 9 — Marianna Venturini di Federico, di anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Presello di Umberto, di mesi 1 — Otello Tosolini di Teobaldo, di anni 6 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Bolognin-Costalunga fu Antonio, d'anni 79, casalinga — Angelo Boschian-Pest, fu Pietro, d'anni 55, agricoltore — Maria Meritto-Bertoli di Giacomo, d'anni 38, casalinga — Angela Feruglio fu Luigi, d'anni 75, casalinga — Enrico Gennaro di Leonardo, d'anni 4 e mesi 11.

Morti nell' Ospitale Militare

Augusto Cescioni di Michele, d'anni 21, guardia di finanza.

Totale N. 13
del quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

I nostri bambini al mare e ai monti

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dal 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la sua cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 dei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi e dovranno essere corredate:

a) da certificato di nascita;
b) dal certificato di vaccinazione;
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

COMUNICATO.

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la conduzione del *Caffè Manin* in Via della Posta N. 20, in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

Olivi Giovanni
cameriere Albergo Italia

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Primo.

×

Effemeride storica. — *8 giugno 1660.*

Nei giorni 8, 9, 10 giugno 1660 si tenne a Udine, nella Chiesa collegiata (Duomo) il Sinodo diocesano. («Constitutiones Primae Synodi Diocesanae «ab Ill.mo et R.mo Domino D. Joanne «Delfino Patriarcha Aquilejensi ecc. «Celebratae Utini in Ecclesia collegiata insigni S. Mariae diebus 8, 9 «et 10 mensis Iunii, anno domini 1660. «Indictione XIII. Utini MDCLX — Apud Nicolaum Schirattum, p. 83)».

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8, 9 e 10 tre audizioni del grammofono Monarch coi dischi di Tamagno, Caruso ecc. e proiezioni cinematografiche.

Stamane alle ore 4, dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, cessava di vivere

Giuseppina Mulinaris-Moro
d'anni 26.

Il marito Luigi Mulinaris, il padre, i fratelli, le sorelle, le cognate, ne danno addolorati il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani martedì 9 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Mercerie n. 2.

Udine, 8 giugno 1903.

La presente serve quale partecipazione personale.

All'amico Luigi Mulinaris colpito da sì tremenda sventura possa, il saperlo diviso, lenire alquanto il suo grande dolore.

A. B.

Quest'oggi alle ore 3 1/2 ant. morì improvvisamente il signor

Domenico Borghese
d'anni 73.

La desolata moglie Giulia Saccomani ved. Borghese, la cognata Filomena con la nipote Anna Borghese danno il ferale annuncio; pregando d'essere dispensate dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 1/2 ant. partendo dalla casa vicolo Portello, Trattoria alla Ghiacciaia.

La presente serve quale partecipazione personale.

Oggi alle ore 11 ant., munito dai conforti della religione, cessava di vivere l'Ufficiale veneto reduce delle campagne '48-'49

Giacomo fu Francesco Locatelli
d'anni 79.

I figli Giov. Batt., cav. Carlo, Lucia, Antonietta, la nipote Rina, le cognate Maria Bevilacqua, Filomena Bevilacqua ved. Locatelli, e nipoti Anna e Carolina Locatelli, nel dare il triste annuncio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Rivignano, 7 giugno 1903.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 giugno 1903

RENDITA 5 %	104	09
» 4 1/2 %	103	16
» 3 1/2 %	100	17
» 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d'Italia	989	—
Ferrovie Meridionali	714	—
» Mediterranee	463	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	50
» Meridionali	344	75
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	363	—
Città di Roma (4 % oro)	509	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	—
» » » 4 1/2 %	520	50
» Cassa R., Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	520	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
» Idem 4 1/2 %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	18
Germania (marchi)	123	10
Austria (corone)	104	96
Pietroburgo (rubli)	265	50
Rumenia (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Estrazioni del regio Lotto
del 6 giugno 1903.

Venezia	57	65	24	62	29
Bari	12	85	29	81	46
Firenze	21	85	20	64	64
Milano	37	4	78	3	49
Napoli	82	55	76	49	29
Palermo	79	33	87	44	72
Roma	55	51	2	14	84
Torino	4	53	79	54	15

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco